

Introduzione

Le ultime barche tradizionali da lavoro utilizzate in Veneto e dedite al trasporto di merci lungo i fiumi e canali, sono state abbandonate tra 1974-1975 in una zona situata nel fiume Sile in Veneto e chiamata "Cimitero dei burci".

Il sito ospita diverse tipologie di imbarcazioni da lavoro. Barche tradizionali non più in produzione presso i cantieri locali perché la gestione dei trasporti in Italia è cambiata completamente tra gli anni '60 e gli anni '70, a favore del trasporto su strada.

Il Cimitero dei Burci rappresenta questo passaggio ed è la più estesa area archeologica in Italia che ospita barche tradizionali che possono dare informazioni su relitti storicamente più antichi.

La ricerca si è imposta come il primo tentativo di dare valore al sito, recuperando documenti di archivio che attestassero la storicità dei relitti, il più antico dei quali, fino ad oggi, abbiamo è del 1937. Il progetto di ricerca, iniziato nel 2014, si propone di studiare da un punto di vista archeologico, il paesaggio culturale marittimo di tutto il fiume Sile. Le comunità locali sono state coinvolte nella ricerca sin dall'inizio.

Contesto storico

Il fiume Sile è stato la via di collegamento principale tra l'area della marca trevigiana e Venezia, dal Medioevo fino ad epoca contemporanea. Il Museo Civico Luigi Bailo di Treviso conserva numerosi reperti bronzei e fittili databili tra l'età del Rame e l'Età del Bronzo, provenienti dalle escavazioni di ghiaia effettuate tra Casier e Sant' Antonino, che testimoniano una frequentazione del fiume sin da epoca preistorica.

Dalla prima metà del XIII sec. d C., fonti archivistiche e storiche attestano la presenza di grandi imbarcazioni da trasporto sul Sile e su diversi canali e fiumi veneti. Essi trasportavano vari tipi di materiali ed arrivavano fino al Po. Molti altri fiumi italiani sono stati interessati dal trasporto fluviale.

L' utilizzo dei burci e di altre imbarcazioni da trasporto, continua ad essere documentato in Veneto regolarmente sino agli anni '70 del '900, per essere poi soppiantato dall' avvento del trasporto su strada.

Ricerca archeologica

Tra l'ottobre 2014 ed il dicembre 2015 gli archeologi marittimi Claudio Fadda e Marta Laureanti, ricercatori dell'Università britannica di Southampton, in collaborazione con l'Università Ca' Foscari, hanno avviato uno studio preliminare sul sito del Cimitero dei burci, mai indagato prima, ma ubicato in un'area di potenziale interesse archeologico. I ricercatori hanno ritenuto opportuno avviare una prima fase di indagini, volta al censimento dei relitti visibili presenti e ad una loro identificazione. Il rilievo preliminare effettuato nel Cimitero dei burci ha quindi permesso di georeferenziare i relitti, registrando le loro principali misure di larghezza, lunghezza ed altezza (dove possibile) ed avviare una prima analisi dei loro dettagli costruttivi.

Di alcuni dei relitti censiti, in seguito ad una preliminare indagine di archivio, sono stati recuperati i documenti originali ridando un'identità a questi relitti. Le informazioni reperite, anche grazie a preziose interviste avute con ex barcaroli, sono state incrociate con i dati tecnici raccolti sul campo.

Gli archeologi hanno attualmente identificato con certezza 3 relitti: la gabarra denominata Ellenia e datata al 1943; la gabarra denominata Bonaventura e datata al 1937; il burcio denominato Maria Prima e datato al 1939. Nei documenti originali sono state ritrovate informazioni sul luogo del varo, dettagli tecnici, armatori ed alcuni episodi inerenti la vita delle imbarcazioni.

Le ricerche, ancora in corso, potranno certamente contribuire al reperimento di nuove informazioni e all'arricchimento di conoscenze sulla storia del sito e l'aver dimostrato che alcuni dei relitti hanno più di 50 anni, potrebbe facilitare da parte delle istituzioni preposte, una dichiarazione di interesse storico culturale.

Quale futuro?

I relitti sono costantemente soggetti a periodi di alterne emersioni ed immersioni e ciò, sommato all'attuale mancanza di tutela del sito, sta drammaticamente accelerando il deterioramento dei fragilissimi legni.

La ricerca, la documentazione e lo studio del Cimitero dei burci sono dunque necessarie, in quanto il sito fa parte del complesso e antico paesaggio culturale del fiume Sile e delle comunità che lo hanno abitato ed ancora oggi lo vivono.

I ricercatori hanno voluto sin da subito coinvolgere nella ricerca e sensibilizzare le comunità locali attraverso questionari, incontri e pagine informative dedicate al progetto. Il risultato è stato di incredibile partecipazione e supporto. I dati di censimento raccolti in questa prima fase di ricerca sono stati poi elaborati in un report scientifico, consegnato alle autorità competenti tra cui la Soprintendenza Archeologica della regione Veneto, che stanno vagliando la possibilità di avviare un procedimento di dichiarazione di interesse storico culturale del sito.

Contemporaneamente gli archeologi stanno ultimando una guida divulgativa sui risultati raccolti che verrà pubblicata entro gennaio 2016.

La ricerca sul fiume Sile andrà avanti grazie al supporto del dipartimento di archeologia marittima dell'Università di Southampton e all'associazione di impegno sociale OpenCanoe OpenMind.

Si auspica un maggiore coinvolgimento delle Istituzioni locali.



gli archeologi Laureanti e Fadda a lavoro sul sito.

